



Club Alpino Italiano

Sezione di Vimodrone (MI)

Via Fiume, 22 Vimodrone

caivimodrone@gmail.com – 377 9524964



Domenica 6 Marzo '22

Camogli – San Fruttuoso

In collaborazione con Sezioni CAI Cernusco s/N e Cologno M.se

Ritrovo: Vimodrone MI via della Guasta ore 6,10 (davanti chiesa DTA)

Partenza: ore 6,20

Rientro: partenza da Camogli (GE) ore 16,30

Mezzo: pullman – costo € 18 soci - € 25 non soci compreso ass. socc.alpino

Responsabili: Zucchetti G. - Reduzzi M.

Difficoltà: E (EE in alcuni tratti attrezzati provvisti di catene nel percorso costiero)

Equipaggiamento: Sono necessari scarpe da trekking o scarponi, bastoncini, abbigliamento da media montagna, antipioggia, cappello, protezione solare.

La partecipazione all'escursione è vincolata alla presentazione del "green-pass" rafforzato e alla osservazione delle normative anti-covid attive al momento dell'escursione. Mascherina FFP2 a bordo del pullman

Descrizione della gita:

Altitudine di partenza: mt 220 ca.

Altitudine di arrivo: mt 5 Abbazia San Fruttuoso

Tempo di cammino: ca. 3 ore e mezza percorso Pietre Strette,

4 ore e mezza ca. percorso attrezzato con catene

lunghezza percorso: 10 Km ca.

Pranzo al sacco. No acqua sul percorso

Rientro a Camogli da San Fruttuoso con battello di linea € 10,00 cad.

Relazione escursione

Percorso San Rocco - Batterie - San Fruttuoso (in alcuni punti sentiero attrezzato con catene)

Chi era Fruttuoso? La leggenda narra che Fruttuoso, vescovo di Terragona (Spagna), morto sul rogo insieme ai diaconi Eulogio e Augurio, apparve in sogno a cinque monaci e indicò loro il luogo posto sulla costa ligure, in cui dovevano essere sepolti i suoi resti. Il luogo in questione era riconoscibile per tre segni: un drago feroce, una caverna e una limpida fonte d'acqua. I monaci, guidati da un angelo, arrivarono sugli scogli di Capodimonte, dove trovarono il drago, che fu affrontato e annientato dall'angelo, e gli altri due segni predetti. Vera è la sorgente annunciata dal vescovo nel sogno, conosciuta e segnalata su tutte le carte dei naviganti, perché prezioso punto di rifornimento. E vera è anche la "fama" del drago, leggenda diffusa tra i marinai forse per allontanare i possibili contendenti che qui volevano rifornirsi d'acqua.

Il sentiero, ben segnalato, inizia dalla piazzetta, inizia dalla Chiesa di San Rocco, ruota attorno alla chiesa e ci regala una splendida vista sul mare.

Il viottolo si fa strada tra le case del silenzioso borgo, con qualche fortunato abitante che sta curando il giardino o gustando un caffè riempiendoci d'invidia! Alla fine dell'abitato il viottolo diviene un sentiero di montagna e ci rammenta che siamo nel parco del Monte di Portofino. Ci sono diversi sentieri sul monte, si intersecano, raggiungono la vetta (610 m), si incrociano e portano a San Fruttuoso, noi inforchiamo il sentiero che ruota sulla spalla del monte, contrassegnato da due pallini rossi, perché il più spettacolare, anche se presenta qualche difficoltà per la presenza di alcuni tratti con catene.

Il sentiero corre a mezza costa, a volte ci regala delle viste sul mare, in altri tratti si viene piacevolmente ingoiati dalla fitta macchia mediterranea e dall'inebriante profumo. A tarda primavera e inizio estate le ginestre sono un'esplosione di giallo.

Una radura, ove ci sono tavoli per una sosta, ci indica che siamo a Batterie, poco più sotto inquietanti avanzi di bunker della seconda guerra mondiale. Stridono con la dolcezza del paesaggio e delle scogliere di punta Chiappa accarezzata dalle onde. Un tratto di salita porta al "passo Bacio", così detto in merito ad una leggenda secondo cui qui si dettero l'ultimo bacio due giovani prima di lanciarsi nel vuoto, perché le loro famiglie osteggiavano la loro unione. Ora il sentiero corre in falso piano, ma è bene prestare attenzione, soprattutto se abbiamo con noi dei bambini. Il percorso presenta alcuni passaggi su roccia a strapiombo sul mare, con pochi appoggi per i piedi, ma delle catene ancorate alla roccia facilitano il passaggio. Nulla di drammatico e a compensare le vertigini ci pensa il magnifico panorama mozzafiato sulla Cala dell'Oro (area marina a protezione integrale). Il sentiero non è del tutto facile e ci costringe a rallentare la marcia. L'ambiente è selvaggio, a volte severo, nulla ti fa pensare che a pochi chilometri in linea d'aria le spiagge e i paesi sono sovraffollati di turisti e bagnanti. Quando si esce in un tratto soleggiato il sentiero inizia a salire, sullo sfondo una torre di guardia. Dalla bassa macchia mediterranea si alzano pini marittimi, dopo la fatica della salita arriviamo a Valico della Costa del Termine, è un po' la nostra vetta. Ora ci aspetta la discesa. Pianta secolari e ulivi su terrazze ci raccontano della secolare presenza monacale.

Percorso interno San Rocco – Gaixella – Pietre Strette – San Fruttuoso

Partiamo dalla Chiesa di San Rocco e seguendo il sentiero contrassegnato da due triangoli vuoti rossi, ci incamminiamo verso la frazione di Mortola. Giunti alla località Fornelli, lasceremo il resto del gruppo e svolteremo a sinistra fino a raggiungere la località denominata Toca. Piccola deviazione a destra di ca. 300 m. per raggiungere il sito denominato Semaforo Nuovo, dove potremmo godere di un bellissimo panorama sul golfo. Ritornati sui nostri passi, seguiremo a destra il sentiero contrassegnato da un triangolo pieno color rosso fino a raggiungere la località di Pietre Strette, vero cuore del promontorio. Durante il percorso, il cui fondo è stato recentemente ristrutturato, ai "calcarei di Monte Antola" succede il "conglomerato di Portofino" ed il suolo acquista una vivace colorazione rossastra. Ci si trova nella zona dove le due diverse rocce del Promontorio sono venute a contatto e i movimenti hanno spezzato il conglomerato dando luogo ad innumerevoli fratture. L'ambiente sotto le chiome degli alberi si mantiene fresco ed ombroso, in ogni stagione grazie ai sempreverdi che compongono lo strato arboreo e impediscono una forte insolazione del terreno che ne farebbe evaporare l'acqua. Il sentiero svolta e abbandona la vallecchia per condurci presso un serbatoio d'acqua. In questa zona, detta delle Caselle, l'acqua di cinque sorgenti viene raccolta e successivamente convogliata, tramite un piccolo acquedotto, a San Fruttuoso. La presenza di acqua anche nei versanti più aridi e nei periodi di siccità estiva non è inconsueta sul Promontorio laddove affiora il conglomerato di Portofino. La roccia, tramite le fratture, cattura nel suo interno la quasi totalità dell'acqua piovana, privilegiando il deflusso

sotterraneo rispetto a quello superficiale, sempre piuttosto effimero. Mentre si scende ulteriormente seguendo il sentiero contrassegnato da un cerchio vuoto rosso, si notano le prime fasce e, tutto intorno, si intuisce che la morfologia del territorio è stata modificata dall'intervento dell'uomo che ha terrazzato i pendii per moderarne le pendenze, altrimenti inadatte alla coltivazione. Nell'avvicinamento alla bassa vallata si incontrano le case abbandonate, vecchie fasce i cui muri a secco sono composti unicamente da blocchi di conglomerato di varie dimensioni. Attraversata una piccola lecceta si oltrepassano alcuni splendidi esemplari di pino domestico giungendo alla cinquecentesca torre del Doria, costruita a difesa delle incursioni moresche, sede dal 1880 della scuola elementare e ora di iniziative del F. A. I. Scesi sulla spiaggia si scopre una sorgente dietro le ultime arcate dell'Abbazia. Non a caso essa si trova lungo il canale dove sgorgano le sorgenti Caselle e nella cui profondità scorre e si raccoglie l'acqua. Una visita al Complesso Monumentale è d'obbligo.

N.B. durante il cammino tenere distanziamento, e evitare scambio di materiale e cibo tra i partecipanti.

